

PESCA, Coldiretti e Uecoop: "Riforma del sistema è urgente per evitare ancora una volta di restituire i fondi comunitari"

Date : 13 Novembre 2015

L'allarme lo hanno lanciato **Coldiretti impresa pesca** e **Uecoop**: i fondi comunitari per la pesca e l'acquacoltura rischiano di essere persi *"a causa della precarietà e della mancanza di coordinamento nella struttura regionale che governa la pesca e l'acquacoltura – ha sottolineato il responsabile regionale di Impresa pesca, Mauro Manca - Così com'è organizzata non è attrezzata per accettare la sfida della programmazione del Fondo europeo dell'attività aarittime e della pesca 2014/20"*.

L'Unione europea da tempo ha modificato la sua visione, passando dal Fep (*Fondo europeo della pesca*) al Feamp (*Fondo europeo delle attività marittime e della pesca*) per avere una visione organica della materia: *"E' la direzione che deve seguire la struttura regionale – ha detto il presidente di Uecoop Sardegna, Vittorio Cadau - Gli errori del passato devono servire da monito: la nostra Regione è la cenerentola nella spendita dei fondi comunitari; non è in grado di individuare ed affrontare le molteplici problematiche ma soprattutto di cogliere l'ennesimo treno di opportunità che l'Europa ha strutturato per il periodo 2014/20, con il rischio di lasciare alla regioni virtuose le risorse che noi rimanderemo indietro"*.

"Da tempo bbiamo presentato un progetto di filiera per l'acquacoltura sarda che purtroppo è strozzato in partenza dalla difficoltà di convocare il tavolo dei referenti che riguarda almeno quattro Assessorati (Agricoltura, Demanio, Ambiente, Programmazione) e tre Agenzie regionali - ha ricordato Manca - Propone di avere una dotazione organica adeguata: direzione generale della pesca e delle politiche marittime, che 'governi' in modo organico tutte le attività che ruotano intorno al mare (pesca e acquacoltura, demanio marittimo, trasporti marittimi, attività turistiche, tutela ambientale ed altro). Serve un immediato cambio di rotta, occorre semplificare le procedure e mettersi al passo con le direttive comunitarie, dando anche alla Sardegna la possibilità di riappropriarsi del suo mare, e riportare il comparto delle produzioni ittiche ad assumere la dignità che merita". (red)

(admaioramedia.it)